BREVI CENNI
SULLA VITA
DELLA REVERENDA MADRE
SUOR MARIA LUIGIA
DI S. GIUSEPPE
POSTULATRICE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE
DI S. ANGELA MERICI
FONDATRICE
DELL' ISTITUTO DELL' ORSOLINE

IN ROMA MDCCCVII.

PRESSO LAZZARINI STAMPATORE DELLA REV. CAM. APOST.
CON LICENZA DE' SUPERIORI

Mentre Roma e tutto il Ceto Cattolico esultanti veggono, che in tempi così calamitosi la Divina Providenza abbia aperti i tesori delle sue beneficenze, onde il regnante Sommo Pontefice PIO VII. adempir possa i decreti dell'immortale suo Predecessore interrotti dalle circostanze, e proporre alla Chiesa universale cinque nuovi Eroi della Religione come oggetti di culto e di venerazione; conviene che non rimanga sepolto nell'obbìo un singolarissimo tratto della Providenza medesima, che caratterizza le misteriose sue vie, e ne rende più rispettabili gli arcani. Chi potrebbe persuadersi, che l'augusta funzione preparata nella Basilica di S. Pietro pel giorno 24. del corrente mese di Maggio 1807., in cui deve comparire tutto lo splendore e magnificenza della Pontificia maestà, dovuta sia originariamente alle premure, fatiche, ed attività d' una Religiosa claustrale nè per natali cospicua, nè per beni di fortuna raguardevole, nè per parentele o aderenze adattata a trattare e condurre a termine affari di conseguenza? Eppure i brevi cenni, che daremo della vita della Reverenda Madre Suor Maria Luigia di S. Giuseppe, saranno più che sufficienti a dimostrarlo. Importa anche alla Religione, che i meriti di questa don-

na forte ed operativa sieno resi di pubblica ragione per accrescere i motivi di lodare Iddio, ammirabile ne' Santi suoi.

Da Francesco Schiantarelli Cittadino Veneto e Ragioniere in un Banco di quella Città, ed Elena sua moglie nacque nel dì 20. Decembre 1718. Natalina, che tal nome ricevette nel Battesimo conferitole il giorno appresso dedicato a S. Tommaso Apostolo. La sua infanzia e puerizia nulla ebbono di singolare, tranne la particolare predilezione dei Genitori, che incantati dalla vivacità e bellezza di questa loro figlia con tutto l'impegno procurarono d'istruirla e nelle regole della vita Cristiana, e nelle cognizioni adattate ad una onesta e sufficientemente doviziosa zittella, particolarmente nelle lingue estere, ed in tutti i rami della Musica. Cresceva la savia ed onorata donzella in mezzo alla numerosa sua famiglia, allorchè un fallimento, in cui rimase avviluppata la sua casa, ne ridusse gl' individui all'indigenza. Combinazioni disastrose li divisero: e Natalina in compagnia della Genitrice videsi costretta a viaggiare per varie ragioni di Europa. In questi viaggi ebbe l'infortunio di perdere la Madre che l' amava, e n' era stata sempre la guida.

Isolata e senza verun conforto, ebbe ricorso a due zii religiosi dimoranti in Roma, i quali ve la richiamarono per collocarla in qualche Monastero,

e trarla così dai pericoli, a cui soggiacer dovea una giovane di 18. anni, nella quale riunivansi avvenenza, educazione, coltura, e particolar perizia nella Musica. Con tali prerogative molti Monasteri di Roma la desiderarono, e particolarmente le Nobili Dame di Tor di Specchj: ma Iddio che l'avea destinata ad essere lo stromento della sua gloria, e del maggior culto de' suoi Santi, con una soave providenza i moltiplici impegni in guisa rese inefficaci, che superò tutti gli altri il desiderio delle Religiose Orsoline. In fatti fu ricevuta presso di esse; e fino dal momento del suo ingresso divenne l'oggetto dell'amore di tutte, e la delizia del Monastero. Fatta tutta a tutte, ne preveniva i desiderj; immancabile nei doveri claustrali, benchè secolare, fino d'allora fece conoscere lo spirito di orazione e di divozione, che senza la menoma affettazione caratterizzò poscia la lunga sua vita: amabile nel tratto, e sollecita nell'esecuzione di tutti i doveri della vita sociale, fin da quel tempo diede a divedere quale sarebbe stata un giorno nel dover maneggiare affari d'importanza con personaggi d'alta sfera, e quanto da essi sarebbe tenuta in pregio. Qualità così rilevanti doveano naturalmente destare nelle Religiose vivo desiderio di averla per compagna e sorella.

Col nome di Maria Luigia di S.Giuseppe vestì l'abito religioso in età di circa venti anni con uni-

versale gaudio delle Religiose in questo Venerabile Monastero di Roma, ove nei quattro anni di Noviziato incominciò a dare i più luminosi esempj di tutte le virtù, e suggerire alle più avvanzate in età, e perciò migliori conoscitrici del merito delle Novizie, l' idea ch' essa essere dovesse un giorno il sostegno del Monastero sì negli affari temporali, che nell'osservanza religiosa. Nè s' ingannarono in questa favorevole previsione: poichè e nel laborioso esercizio di Maestra delle Signore Educande, ch' esercitò per nove anni, e negli altri impieghi monastici tale fu la sua esattezza nel disimpegnarne i doveri, che serve tuttora d' esempio, e sarà perpetua norma per quelle Religiose, che hanno avuto il bene di essere sotto la sua direzione allevate.

Nell' età di anni quarantuno fu canonicamente eletta Superiora del Monastero, impiego ch'esercitò sei anni, e riprese per altri nove continui dopo essere stata Assistente nell' intervallo per lo spazio di dodici: quindi per altri nove Assistente, finchè per l'età e le fatiche sofferte rimase coll'unico impiego di Postulatrice della causa della B. Angela Merici, del quale impiego ragioneremo, dopo i cenni che rimangono della religiosa sua vita. Le virtù, che particolarmente rilevavansi da tutti quelli che con attenzione osservavano le sue azioni, compresi i Direttori del suo spirito, erano l'ora-

zione, che protraeva a lungo genuflessa avanti il SSmo Sagramento, ove ricorreva nelle frequenti sue angustie; la mortificazione interna, e l'abnegazione della sua volontà, confermandosi sempre con quella dei Superiori, e cercando di eccitare nelle sue suddite e compagne l'amore all' ubbidienza; la penitenza e mortificazione dei sensi, di cui segretamente faceva uso come dimostrano gli stromenti afflittivi ritrovati dopo la sua morte coi segni dell' impiego che ne faceva; l'impegno nell' osservanza delle regole e costumanze religiose, nelle quali precedeva coll' esempio; e finalmente quella fermezza e costanza nelle tribolazioni ed afflizioni esterne ed interne, che non s' acquista se non col continuo esercizio di tutte le virtù Cristiane. La sua prudenza nel condurre alla pietà ed all' amore del travaglio le Signore Educande, l' amorevolezza nell' insegnare, le sante industrie per adoperare utilmente i varj mezzi d'educazione, ed adattarli alle rispettive, e spesse volte assai disparate indoli, talenti, e caratteri delle discepole, in somma la pazienza, e la sofferenza in questo laborioso e difficile ministero sì nell' esercitarlo, che nel diriggere le sue suddite, che le succedettero, sono tuttora e nella bocca e nel cuore di tutte quelle, che la ebbono a Maestra e Superiora.

Nel temporale le critiche circostanze de' tempi offrirono alla sua virtù ed alla sua attività fre-

quenti occasioni di mostrare lo zelo che l'animava per il ben essere delle sue figlie. Fino dal tempo della santa memoria di Clemente XIII., affidata unicamente alla Providenza, in cui riponeva tutta la sua fiducia, incominciò e condusse a termine la nuova fabbrica del Monastero, avendo intrapresa un' opera così dispendiosa con soli mille scudi, donatile dalla beneficenza del Pontefice. In poco di tempo la vide però condotta a termine per le limosine e largizioni dei fedeli, e per l'economica e ben regolata sua direzione. Nelle posteriori angustie del Monastero medesimo per la mancanza o insufficienza delle rendite ottenne dal santo Pontefice Pio VI. l'aggregazione d'un luogo pio rimasto altrove inutile; e simili e frequenti erano le industriose sue fatiche per mantenere con isplendore la casa di Dio, e per sostenere le vergini a lui consecrate. La sua efficacia nell'adoperarsi a pro del Monastero, e la sua eloquenza nel persuadere furono ben cognite all' accennato grande Pontefice, che in una occasione, ricevuto un di lei biglietto sull'affare del luogo pio, di cui parlammo, e alla di cui unione ripugnava l'animo di Sua Santità, ebbe a dire ad alcuni Prelati e Signori che lo servivano: *osservate come scrive questa donna, e poi negatele ciò che chiede, se vi basta l' animo*. Nel noto carattere di Pio VI. questo è un elogio, che supera qualunque altro, e dimostra, quale fosse l' energìa del suo spirito, e

l'eloquenza con cui animava i suoi pensieri, qualora trattavasi del bene del suo Monastero.

Questa succinta idea della vita privata di Suor Maria Luigia di S. Giuseppe non solamente serve a conoscere il religioso suo carattere, ma giova pur anco di risposta a qualche spirito forse alquanto caustico, che potrebbe accagionare di dissipazione e di poco amore al ritiro monastico i travagli e le fatiche d' ogni sorte, che impiegò per molti anni nell'affare della Canonizzazione della B. Angela Merici di cui passiamo a rendere brievissimo conto, appunto come i viaggj, le corrispondenze, il tratto con persone d'alto affare, e le laboriose industrie di S. Caterina di Siena, di S. Teresa di Gesù, di S. Coleta, e della medesima S. Angela Merici per interessi della maggior gloria di Dio nulla pregiudicarono alla religiosa loro perfezione, ed a una eroica santità.

Fino dal tempo del Noviziato incominciò per ubbidienza Suor Maria Luigia le proficue sue fatiche per condurre a termine la causa della Santa Istitutrice dell'Orsoline. Ritrovavasi allora nel Monastero una Religiosa Francese, chiamata Suor Bernardina, che con gran zelo ed efficacia promoveva l'introduzione della Causa. Conoscendo sin dai primi giorni il talento, e la facilità d'esprimere in iscritto le proprie idee della Novizia, l'associò ai suoi travagli, ed essa ne assunse l'incarico costretta dall'

Digitized by Google

ubbidienza. Fu fin' d'allora che prese sopra di se il peso di ricercare documenti, collazionare, istruirsi nelle moltiplici cognizioni, ch' esige l'impiego di Postulatore nelle Cause che s' agitano nella Sacra Congregazione de' Riti, e porsi in istato di continuare nell' intrapresa della già cadente Religiosa. Da quel momento sino alla fine de' giorni suoi non cessò mai di travagliare in tutti i momenti, che potea rubbare alle altre occupazioni monastiche, nell' importante affare, ch' era stato affidato alla sua vigilanza. Ognuno sa quanto sia laborioso l' impiego di Postulatore, quante vigilie, congressi, scritture, fatiche d' ogni sorte, e sudori necessarj sieno per la moltiplicità e importanza delle operazioni e degli Atti Legali; quanto tempo consumi e quanta forza di corpo e di spirito sia indispensabile per il semplice oggetto d'informare, e ricercare i materiali, onde rispondere alle Scritture objettive: quanto giovi la presenza e instancabilità del Postulatore presso i rispettabili Giudici, ed i solleciti Avvocati.

Dal segreto ritiro della sua cella, e del suo Monastero corrispose con incredibile attività Suor Maria Luigia a tante così diverse, e laboriose ispezioni, non solamente per operare in Roma, ma per dirigere ancora in Brescia le operazioni necessarie alla compilazione dei Processi. Un incendio avea consumato anni addietro l'Archivio, ove in

quella Città conservavansi le Scritture e documenti appartenenti al culto della B. Angela. Essa però con un estesissimo carteggio, e colla corrispondenza seguita con altri Monasterj dell' Ordine, rintracciò, ed ordinò i più necessarj documenti, e le carte opportune al suo intento. Essa condusse a tal termine la Causa, che compilati tre Processi, due in Brescia, ed uno in Verona sopra i miracoli, ed esaminati colla solita scrupolosità in Roma, approvati furono dalla Sacra Congregazione. Essa finalmente ottenne il solenne Decreto per la Canonizzazione nel 1790.

Se dobbiamo riguardare come un prodigio, che una donna ristretta in un chiostro, e priva di quelle facilità, che somministra per i grandi affari il tratto e communicazione reciproca nelle società, abbia potuto incominciare, e condurre a capo un così delicato ed interessante progetto, riguardato per la parte letteraria; e qual giudizio formar dobbiamo dell'attività di questa instancabile Postulatrice, se consideriamo la parte economica di tale intrapresa? Tutti i fondi per incominciarla e continuarla unicamente nelle sovvenzioni e limosine consistevano dei Monasteri dell' Ordine, e di alcuni Benefattori, impegnati a favorire le mire della Religiosa Postulatrice. Per qualche tempo, estesissimo essendo l' Ordine stesso, che

in Francia solamente contava più di 300. Monasterj, e molti pure in Germania, i soccorsi pecuniarj di questi stabilimenti la sollevavano nelle angustie economiche, a cui ritrovavasi soggetta per far fronte alle grandiose spese, che occorrevano alla giornata. Ma venute a meno a poco a poco, e finalmente mancate affatto queste risorse per le vicende de' tempi, non perciò mancò nello spirito della Postulatrice nè la fiducia nella Providenza, che sempre era stata il mobile delle sue operazioni, nè quella energìa e costanza, che per tanti anni aveala renduta quasi insensibile alle tribolazioni ed alle angustie; nè finalmente la liberalità di persone caritatevoli, che continuarono a favorire le pie sue intenzioni con sovvenzioni e limosine.

Le medesime vicende de' tempi impedirono che venisse ultimato l' affare della Canonizzazione, ed eseguito il Decreto di Pio VI., finchè piacque alla Providenza di collocare sul trono il regnante Sommo Pontefice, a cui era riserbata con molte altre in favore della Religione anche questa gloria. Per parte dell' attiva Postulatrice poco mancava all' esecuzione del Pontificio decreto, avendo già essa in pronto i quadri, e disegni, e rami, e stendardi, e la maggior parte degli oggetti di decorso culto, che suole adoperar-

si in tale augusta funzione. Ma inutili sarebbono stati tutti i suoi pensieri e travagli, se coi piccoli fondi e limosine per questa Causa si fosse dovuto procedere alla solenne Canonizzazione. Suo pertanto fu il pensiere di unire i fondi destinati alla Canonizzazione di altri quattro Beati, e formarne uno che potesse bastare alle vistose spese che sono indispensabili. Suo il pensiere di congregarsi i Postulatori, e colla direzione di soggetti prattici delle antiche regole solite adoperarsi in simili casi disporre tutto il necessario per l' esecuzione. Suo il pensiere di cambiar la natura de' fondi soggetti a variazioni ed a piccolo fruttato ridurli a vacabili di più soda esistenza, e di fruttato doppiamente maggiore. Suo in fine il pensiere dell' uniforme e unanime direzione, con cui è stato portato al termine desiderato un affare, che per le circostanze de' tempi, per la disparità nel pensare, per la diversità d' interessi, e per i molti ostacoli che naturalmente s' incontrano ove regna varietà nelle opinioni, sembra di difficile riuscita. Tanto è vero, e sia detto a lode di questa infaticabile Religiosa, che mediante la sua insistenza, energia, efficacia, e virtù, Noi veneriamo con culto esteso alla Chiesa universale, e canonizzati i Beati Francesco Caracciolo, Benedetto di S. Filadelfo, Ange-

la Merici, Coleta di Corbei, e Giacinta Marescotti.

Non piacque però al dispensatore della vita e della morte prolungare i suoi giorni fino al momento di vedere eseguito il decreto di Canonizzazione. Fino dal giorno 20. Marzo 1801. aggravata dall' età e dalle fatiche per effetto d' una caduta incominciò a soffrir molto la già alterata sua salute. Rimessasi alquanto ripigliò le solite sue incombenze per gli apparecchj alla Canonizzazione, nelle quali durò fino al Gennajo di 1802. Allora cresciuti maggiormente gl' incommodi interni, e come prevedendo il vicino suo fine si pose in letto, ove incominciò a dare nuovi e più efficaci esempi della sua rassegnazione, della sua sofferenza, e di quelle Religiose virtù, che ammirarono tutte le sue sorelle nel lungo corso della sua vita. Singolari furono i tratti di pazienza, d' umiltà, e di ubbidienza, con cui nell'ultima malattia coronò i suoi meriti. Unicamente impiegata in atti di religione, e di pietà, ricevuti religiosamente i Santissimi Sagramenti, con tutti i contrassegni della morte dei giusti, in mezzo alle lagrime delle Religiose sue Compagne morì nell' osculo del Signore nel giorno 26. Gennajo 1802.

Così finì la religiosa sua carriera questa don-

na forte ed operativa, esatta nell' osservanza delle sue regole, instancabile, ferma, ed amabile nell' educazione delle Signore a lei affidate, suddita ubbidientissima, Superiora prudente ed affabile, sostenitrice dell' osservanza monastica e dell' economia del Monastero delle Orsoline di Roma, e infaticabile nel promuovere la gloria di *Dio*, ed il culto de' suoi Santi.

Digitized by Google

IMPRIMATUR

Si videbitur Rño Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro

B. Fenaja Patriarch. Constantinop. Vicesgerens

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Baptista Chiesa Ord. Præd. S.P.A. Magister Socius

MAG 703851